

cinema

VENEZIA: PASSERELLA ADDIO LE STAR ARRIVERANNO IN AUTO

La Mostra del cinema di Venezia dice addio alla passerella. La lunga sfilata dei divi davanti al Palazzo del Cinema, una settantina di metri su tappeto rosso che le star facevano tra autografi, saluti al pubblico, flash di fotografi, non ci sarà più. La decisione è stata presa dal nuovo direttore, Moritz De Hadeln: via la passerella, i divi arriveranno al Palazzo del cinema in automobile. Un modo, secondo De Hadeln, di conciliare glamour e sobrietà. La passerella, infatti, funzionava benissimo quando venivano presentati film interpretati da grandi star. Molto più modesto era invece l'effetto quando venivano presentati film senza star: poco pubblico e molto imbarazzo.

festival

MUSICA DA CAMERA & ELETTRONICA, DA CIAIKOVSKIJ AL RAP DI FRANKIE HI NRG

Erasmus Valente

Si inaugura stasera, a Città di Castello, il XXXV Festival delle Nazioni. Dedicato alla musica da camera, ospita anno per anno la grande musica dei vari Paesi europei. Il 2002 è dedicato alla Russia. L'Aterballetto, nel Parco di Palazzo Vitelli (alle 21.15), ricorderà Stravinski nei centoventi anni della nascita, con Petruska e Le nozze nella coreografia di Mauro Bigonzetti. Dopo i primi due concerti (giovedì e venerdì) con musiche di Ciaikovski e Sciostakovic che sarà il protagonista del Festival, si avrà l'atteso evento di quest'anno. Diciamo della novità di Alvin Curran - una commissione del Festival - intitolata Brut Beat Brute Bruit, per Live Electronics, con la partecipazione di un giovane, affermatissimo rapper, qual è Frankie HI NRG. Nelle ultime tre lettere,

freme il suono di una vigorosa «energy». Sarà il protagonista, Frankie, di un complesso e bene arzigogolato testo che vuol essere un abbraccio ai protagonisti della musica d'oggi, realizzato in una sorta di filastroca («Frankie HI NRG non è Cathy Berberian, Luciano Berio non è John Lennon, né Boulez è Frank Zappa, né Charles Ives un Soft Machine, Bruno Maderna non è Bob Dylan e via di seguito con un essere e non essere»). L'omaggio suddetto è completato da un tiro mancino, giocato da Alvin Curran al novantenne Pierrot Lunaire (1912) di Schoenberg. Il testo è variamente manomesso, stravolto e ricomposto nei suoni di Curran che dice di voler qui onorare la musica «colta» (anche nel senso che è coltivata come le patate che si seminano e si aspetta che crescano)

e la musica «incolta» (anche nel senso della gramigna che cresce a ciuffi ed è anch'essa commestibile). Ma tutte e due, la colta e l'incolta, le patate e la gramigna «appartengono a noi, a me e a Frankie», avverte Curran. Sentiremo. Ed è ancora un motivo d'interesse il fatto che l'esecuzione di questa novità avvenga in uno degli Essiccatoi ora destinati a raccogliere i grandi cretti di Alberto Burri. Sempre il pensiero va al grande cretto bianco, disteso da Burri sulla montagna di Ghibellina distrutta dal terremoto, e che già, anni or sono, vedemmo inquinato da terra ed erbe. Dopo questo «odi et amo» nei confronti di Schoenberg (e Curran quasi meditava di trasformare il Pierrot in una Puree Lunaire), si avranno concerti

fino al 4 settembre, con sacrosanto predominio di musiche di Sciostakovic (1906-1975), ancora sull'onda del novantacinquesimo compleanno. Nove concerti su tredici, recano pagine di Sciostakovic, tra le quali la Sinfonia da camera op.110, il Concerto per pianoforte (Aleksandar Madzar) e tromba (Markus Stockhausen), i dieci Poemiop. 88, su testi di poeti della Rivoluzione, i sei Canti op.62, su testi di poeti inglesi, accanto a pagine di Mussorgski (Senza Sole, Canti e danze della morte), Prokofiev e Ciaikovski. Quest'ultimo conclude il Festival (4 settembre): Concerto per violino e orchestra e Sinfonia n.6 (Patetica). Suona Sergej Krylov con l'Orchestra sinfonica di Stato, diretta - in San Domenico - da Vassily Sinaisky.

Teatro d'assalto nelle viscere di New York

Viaggio nella scena Off-off Broadway: ma come sono impegnati (e bravi) questi giovani autori sconosciuti

Mario Fratti

NEW YORK In Italia, basandoci sulla partecipazione ai concorsi teatrali, abbiamo circa quattrocento autori drammatici. Almeno quindici sono eccellenti e meritano rappresentazioni. Non le ottengono, in Italia, perché gli addetti ai lavori preferiscono mediocri opere straniere. In America abbiamo almeno quattromila commediografi. Pochi hanno speranza di raggiungere Broadway dove occorrono cifre astronomiche per la produzione. Ma hanno spesso la soddisfazione di un teatrino Off Off, durante i mesi estivi. Pagando solo tre dollari al giorno agli attori e duemila dollari la settimana al padrone del teatro, presentano le loro opere al centro di Manhattan. Qualcuno viene scoperto da abili produttori e passa poi negli eleganti teatri di Broadway. Buoni esempi sono *Chorus Line* ed *Urinetown*. Abbiamo visto al Midtown International Festival organizzato da John Chatterton parecchie novità di autori nuovi, sconosciuti (529 W 42nd St.).

Heroes di Jonathan Brady. Ray (Peter Postiglione) è disoccupato e passa la sua giornata di fronte alla televisione. Violenza e vittime tutto il giorno. Viene a trovarlo il suo amico Ken (Mike Doyle). Hanno un'idea. Perché non indossare un'uniforme da «superman» e diventare gli eroi che salvano le tante vittime? Vestiti comicamente iniziano a perlustrare le strade per fermare i crimini. Vengono picchiati, feriti, derisi. Ma alla fine conquistano almeno il cuore di Kate (Janine Barris) che stava per essere strangolata. Si ride ad avventure folli.

More Bitch than a Bitch di John Matthias Paul. L'autore deve aver letto Pirandello. Immagina personaggi nel suo ufficio. Calvin (Brendan P. Hines) desidera la bella Marisa (Aileen Chumard). Essendo geloso, vede nel suo ufficio criminali e poliziotti che la desiderano e vogliono violentarla. Marisa sembra accettare il corteggiamento di questi feroci personaggi. Toglie però la pistola ad un poliziotto e spara, con gran gioia, a otto fantasmi. Calvin si sente meglio. La donna che ama sa difendersi bene. Spara con precisione.

Beyond the Veil di John Chatterton. Un buon testo dedicato allo «spiritualismo». Un prete (David Pendleton) ed uno scienziato (James Hay) discutono il problema di un possibile ritorno degli spiriti dei defunti. Lo scienziato Royce ha trovato una coppia che può confermare la sua fede nel ritorno dei morti. Madre (Karen Prager) e figlia (Martha Lopez Gilpin). Esperimento di fronte al prete ed all'amico Darnley (Stephen Hope). Sembra che una fidanzata di Royce torni dalla tomba e lo accarezzi. Diventa addirittura incinta, dopo alcune sedute. Si scopre che è tutta una truffa, organizzata da madre e figlia. Ma un bel finale ci sorprende di nuovo. Ben diretto da Linda Burson.

Woman vs. Superman di Kelly Jean Fitzsimmons. Altra commedia ispirata dai fumetti. Laura (la brava Alyssa Simon) ha un marito che odia il traffico e vorrebbe poter volare come «superman». La moglie decide di assecondare il suo desiderio. Lo fa sentir forte con



Foto di Andrea Sabbadini

vari metodi. Finge per esempio di esser piena di lividi, di essere quasi avvelenata da un cibo che a lui non dà dolori. Gli mette accanto una sexy segretaria (Kristen Patty) che lo ammira, falsamente, facendogli credere che è irresistibile ed immortale. Ebbene, gli consigliano un volo nel vuoto. Muore. Nuovo metodo per liberarsi del marito.

Flack, scritto e prodotto da Tina Posterli. Ultimamente si è scoperto in America che alcune medicine sono letali. Un gruppo di agenti pubblicitari si riunisce per cercare di dimostrare che venticinque morti per colpa della medicina «flusso nasale» sono solo una coincidenza. Dove trovare una cavia che non muoia? Scelgono uno di loro, il timido Johnatan Spivey. Terrorizzato, prende la medicina in televisione, forzato a sorridere. Muore. La

Produzioni che approdano solo a piccole sale e festival: storie contemporanee, tra fumetti affaristi senza scrupoli e fantasmi

brava Tami Nixon, l'organizzatrice, non riesce a controllare il caos che ne deriva.

Cirrus, Nebraska di Nick Vigorito Jr. Un forestiero (Anthony Vitrono) è un uomo d'affari che vuol portare una fabbrica in un sereno, felice villaggio. Prende una stanza nell'unico locanda. Pranza con sindaco, sceriffo, maestra, altri. Tutti felici e sorridenti. Decide di scegliere una vita semplice. Il mondo degli affari è una giungla feroce.

Dirty Laundry di Deborah Louise Ortiz (autrice ed attrice). Due sorelle portoricane si adattano con difficoltà alla vita in New York. Diane (l'autrice), sposata da dieci anni, è modesta ed infelice. Il marito scompare la sera per darsi alla bella vita nei club. Incontra Liz (sua sorella Linda Ortiz) in una lavanderia. È il suo contrario. Elegante e bella si vanta delle sue conquiste. Spinge Diane a cambiare. Vediamo un cambiamento. Ma la sorpresa è che Liz dorme col marito di Diane.

Rubber di Tom Sleigh. Una polemica condanna del colonialismo belga che puniva gli africani pigri nel raccogliere la «gomma» degli alberi, tagliando loro le mani. Il figlio di uno dei torturatori è Maze (Werner Pauliks), un bianco che ama l'Africa ed accetta di essere il segretario del generale africano Thomson (John Thompson). Un mondo con stregoni, sospetti, odio, senso di vendetta. Il padre di Maze ha ucciso i genitori di Thomson. Può essere perdonato? Tensione, conflitto, mac-

chi finale.

Ci son poi nello stesso festival due drammi musicali allestiti con pochi mezzi ma veramente promettenti. *Boulevard X* di Susan Horowitz (libro, musica e liriche). Il mondo delle droghe, in una zona dove si devono accettare compromessi e ricatti, per sopravvivere. King (Kevin McKelvy) domina, ricatta, uccide. È d'accordo con banchieri e poliziotti. La sua amante-schiava è la bella Lady (Nicole Lewis). Mac (Veron Larrow Jr.) è onesto e cerca fondi per aprire un ristorante. Il suo amico Raul (Al D. Rodriguez) e la sua bella fidanzata Beth (Rebecca Simon) cercano di aiutarlo nella difficile lotta contro King. Un insperato aiuto viene da Lady. Coinvolge Mac in due omicidi. Vuol poi fuggire con lui, per iniziare una vita. Non le riesce. Commenta un coro di tre simpatiche cantanti (Lola Loui, Gladys Perez, Rachel Stern). Liriche precise e polemiche. Musica melodiosa. Una bella storia, un bel successo.

L'altra commedia musicale è *Belles of the Mill* (musica e liriche di Jill Marshall-Work e libro di Rachel Rubin Ladtko). Si basa sul noto sciopero del 1912 a Lawrence, Massachusetts. Stanche di lavorare per pochi centesimi, le tessitrici si organizzano ed iniziano un lungo sciopero. La protagonista è un personaggio storico, la giovane socialista Elizabeth Gurley Flynn. È lei che incoraggia famiglie affamate e ritrose. I nemici sono gli arro-

ganti padroni, i crudeli poliziotti ed un pretino gentile che consiglia pazienza. «I profitti dei padroni non sono troppo alti» (Paul O'Connor). Elizabeth trova appoggio e simpatia nelle due italo-americane Anna Lo Pizzo e Lucia Cognosco. Musica suadente, commovente. Tanti calorosi applausi.

Che cos'hanno in comune questi nuovi autori che, non potendo sperare nella gloria di Broadway, si organizzano e producono da soli in teatrini e festival? Una condanna della spietata società in cui vivono. Sperano di essere scoperti da qualche critico generoso. E forse succede, verranno scoperti all'estero. I tanti autori italiani che han qualcosa da dire e vengono ignorati dai registi e produttori che preferiscono altro, dovrebbero organizzare dei festival simili.

Qua e là spuntano anche echi pirandelliani o solidi drammi sociali: in comune hanno la condanna della società

altri fatti

BELMONDO METTE IN VENDITA IL SUO TEATRO A PARIGI

Jean-Paul Belmondo ha deciso di vendere per sette milioni di euro il teatro «des Variétés» di Parigi, di cui è proprietario e direttore artistico, in seguito ai problemi di salute che lo avevano bloccato nel corso del 2001. Jean-Paul Belmondo, 69 anni, guidava la celebre sala parigina dal 1991, ma in seguito all'ictus che lo aveva colpito nell'agosto dell'anno scorso durante una vacanza in Corsica, aveva dovuto interrompere ogni attività. Attualmente in buona forma, Belmondo sta trascorrendo le vacanze su uno yacht nel Mediterraneo con la sua famiglia.

EMMA THOMPSON FARÀ UN FILM SULLA VITA DI VICTOR JARA

Ancora emozionata per la intensa esperienza delle riprese a Buenos Aires di «Imagining Argentina», un film sullo scottante tema dei desaparecidos, Emma Thompson ha rivelato di avere nei suoi piani un film sulla vita di Victor Jara, il cantautore assassinato durante il golpe militare in Cile del 1973. L'attrice inglese ha acquistato i diritti cinematografici della biografia di Victor Jara scritta da Joan Alison Turner, la moglie britannica del cantante. Il progetto della Thompson sembra in concorrenza con quello del regista colombiano Rodrigo Garcia, figlio dello scrittore Gabriel Garcia Marquez e autore di «Le cose che so di lei», che pure ha annunciato a novembre un'iniziativa simile basata sulla biografia intitolata «Un canto stroncato». La musica di Victor Jara, per anni censurata in Cile è stata fatta conoscere in tutto il mondo dagli Inti Illimani.

«L'ULTIMO BACIO» DI MUCCINO BUON ESORDIO A NEW YORK

Accolto bene dal quotidiano «New Yorker», che gli dedica una buona recensione, «L'ultimo bacio» di Gabriele Muccino alla prima settimana di programmazione negli Usa ha ottenuto in sole cinque sale (una a New York e quattro a Los Angeles) la 5ma New York e quattro a Los Angeles) la 5ma posizione al box office con un incasso di 33.561 dollari. Si tratta di un risultato lusinghiero, considerando che il film prodotto dalla Fandango, in America col titolo «Last Kiss», è uscito esclusivamente in sale d'essai. Per le prossime settimane si sta già pensando ad un numero maggiore di sale.

RUSSEL CROWE COSTA TROPPO: NON SARÀ DAVID CROCKETT

Russell Crowe costa troppo. La Disney ha rinunciato ad avere il protagonista del «Gladiatore» per «The Alamo», il remake della «Battaglia di Alamo», il film diretto e interpretato da John Wayne nel 1960. L'attore avrebbe chiesto un cachet di 19 milioni e mezzo di dollari per interpretare la parte del protagonista del film, quella di David Crockett. La Disney ha preferito impiegare il budget per il regista Ron Howard, che costa 10 milioni di dollari, e per il produttore Brian Koppelman (che ne costa quasi sette) piuttosto che su Crowe, considerato troppo esoso.

Il rock inglese lancia una grande mobilitazione per impedire un'eventuale partecipazione britannica ad una nuova guerra nel Golfo. Appuntamento il 28 settembre a Londra

Blur e Massive Attack a Blair: niente bombe su Baghdad

Il rock inglese suona la carica contro la guerra e contro l'eventuale sostegno britannico all'attacco americano contro Baghdad. Tony Blair è avvertito: «Se seguirà gli Stati Uniti su questa strada non sarà riletto». Le parole, dure anche se dette con voce angelica, sono di Guy Garvey, il cantante degli Elbow, il gruppo che insieme ai Blur e ai Massive Attack sostiene la campagna «Stop the War» promossa dall'associazione pacifista Campaign for Nuclear Disarmament (Cnd) Un bella «gomitata», quella della «voce» degli Elbow, piazzata proprio sul muso del premier labour.

Ma il primo a rilanciare l'iniziativa di della Cnd era stato nelle scorse settimane Robert «3-D» Del Naja dei Massive At-

tack, già schierato contro la guerra ai tempi del Golfo (e proprio nel '91 il gruppo dovettero rinunciare a «Massive» dal proprio nome per evitare riferimenti al conflitto in corso). «Sosteniamo ormai da anni la Cnd - ha dichiarato «3-D» - e stavolta contiamo di organizzare una manifestazione a Londra per il 28 settembre, durante la quale presenteremo una petizione pacifista al parlamento e al partito laburista. Ci appoggiamo esponenti politici, scrittori, artisti, scienziati. E contiamo di coinvolgere tanti altri». Con il cancelliere dello scacchiere Gordon Brown che ha avvertito che per la guerra sul deserto non ci sono soldi, con Robert Cook alla camera dei Comuni che fa il perplesso, e con una base labour inquieta, a Tony Blair



Damon Albarn dei Blur

mancava solo la petizione rock...

Il leader dei Massive insiste, e va dritto al punto: «Il presidente Bush parla di cambiamento di regime, di armi di distruzione di massa. Ma siamo veramente sicuri di saperne abbastanza? Siamo sicuri che il vero motivo di tanto interesse sia solo rovesciare il governo di Saddam? Il Medio Oriente è instabile politicamente, ha mille problemi». E continua: «Fino a che punto Bush vuole andare avanti contro «l'asse del male»? Fino a quando non si metteranno al potere regimi che si ritengono adeguati a stabilizzare l'economia mondiale? In realtà nessuno sa cosa sta davvero succedendo».

Sulla stessa partitura Damon Albarn, cantante dei Blur: «Sostengo la Cnd sin

da bambino, i miei genitori sono obiettori di coscienza, non ho avuto alcun dubbio nel sostenere questa campagna». Ma Albarn denuncia anche la debolezza del dibattito sul tema della guerra all'Irak: «E non parlo del governo, ma dei cittadini. Non ci sono elementi per valutare i pro e i contro della guerra». L'Inghilterra, insomma, non saprebbe cosa le sta passando sopra la testa.

Dunque l'appuntamento che i rocker danno agli inglesi è per il 28 settembre prossimo. La manifestazione «Stop the War» partirà alle 12.30 dai Victoria Embankment Gardens e si concluderà a Hyde Park. È previsto anche l'intervento di membri delle Nazioni Unite e, ovviamente, di parlamentari britannici.

Non è la prima volta che il rock si mobilita. Negli Usa l'ultima campagna presidenziale ha visto formazioni come Rem sostenere Al Gore, moltissimi invece si sono accompagnati al candidato ecologista Ralph Nader: da Pearl Jam a Patti Smith, da Beck a Ben Harper, fino alla Dave Matthews Band. Proprio la band di Charlottesville sta aspramente combattendo il piano energetico lanciato da Bush, attraverso una vera e propria «propaganda verde».

Da questa parte dell'oceano Massive Attack, Blur e Elbow hanno lanciato il loro urlo contro la guerra. Adesso aspettano dagli States la risposta di Dave e compagni.

e. n.